



Congregazione della Passione di Gesù Cristo  
PROVINCIA "B.V.M. ADDOLORATA"  
Via S. Maria ai Monti, 330 - 80141 Napoli  
Tel. e Fax 081.7513707 - Cell. 338.6474243  
E-mail: antonio.rungi@tin.it

*Superiore Provinciale*

## Messaggio del Superiore provinciale per la Quaresima 2007

### **Carissimi Confratelli**

Questo è l'ultimo documento ufficiale, che intendo trasmettervi per comunicarvi i miei sentimenti in questo tempo di preparazione immediata al Capitolo provinciale LXXV.

Ho scelto il tempo di Quaresima per realizzare questo mio profondo desiderio di dirvi ciò che ho pensato e penso realmente della vita consacrata in generale e della nostra scelta di vita che abbiamo fatto nella Congregazione della Passione, vivendo concretamente e incarnandola storicamente nella realtà della nostra Provincia dell'Addolorata. Una realtà, nonostante tutto, promettente sotto molti aspetti.

D'altra parte, mi rivolgo a tutti i confratelli della Provincia e in special modo ai capitolari, adulti e giovani, che avranno l'onere e il dovere morale di pensare alla propria comunità provinciale in termini positivi e propositivi, in ragione delle difficoltà, ma anche delle potenzialità che essa porta con sé. Non possiamo chiudere gli occhi davanti al bene fatto e ricevuto, anche se il cammino da farsi è ancora lungo.

La Quaresima è il tempo della riscoperta dell'amore. Amore, prima di tutto verso Dio, poi verso noi stessi ed infine verso gli altri. Bisogna amarsi in modo ordinato, amare gli altri come noi stessi, ed amare Dio senza alcun limite. La chiave per la vita e la felicità per tutti e per noi persone consacrate in particolare si trova innanzitutto in Dio, che, come ci ricorda il testo sacro (Gn 1,26) ci ha fatto a sua immagine e somiglianza. Questa somiglianza con Dio, oltre alla spiritualità, all'intelligenza, alla libertà indica la complementarità, la comunione; esprime in modo evidente la natura più profonda di Dio stesso, che è amore. Egli ci ha creato per vivere con gli altri, non in solitudine, non in contrapposizione, non in posizione di contrasto, ma di integrazione, di interazione, di completamento. Ciò che manca in noi lo possiamo facilmente trovare nell'altro, basta accorgersi che l'altro esiste e che la sua esistenza, se compresa nella sua essenza, si rivela anche con aspetti sorprendentemente belli ed accattivanti.

La Quaresima è tempo forte dell'anno liturgico, ma principalmente è tempo di conversione del cuore e della mente a Dio. In altri termini, è tempo di conversione all'amore, mediante scelte personali e comunitarie di vita, nelle quali abita e palpita il cuore di Dio. In persone consacrate, come noi, in sintonia con Dio non può trovare altro spazio che solo l'amore, la comprensione e la generosità nel servire la causa comune, che è la causa del Regno di Dio da comunicare agli altri con una chiara testimonianza di vita di amore e per amore.

Trovo interessante una citazione di Kierkegaard sulla felicità: "Che cosa rende un uomo, per la meraviglia della creazione, contento agli occhi di Dio? Che cosa rende un

uomo forte, più forte di tutto il mondo, che cosa lo rende debole, più debole di un bambino? Che cosa rende un uomo duro, più duro di una roccia, e cosa lo rende morbido, più morbido della cera? E' l'amore". E' per amore che Dio ha creato l'universo, è per amore che Dio ha redento l'uomo, è per amore che ogni cosa in questo mondo si fa o si tenta di fare, a qualsiasi livello, anche a livello di vita consacrata e di uffici ricoperti. E' per amore a Dio, ai fratelli che abbiamo scelto di seguire la strada stretta dei consigli evangelici, che tanta gioia ha riservato al nostro cuore, ma anche grandi opportunità di maturazione attraverso il dolore, la rinuncia e a volte l'umiliazione, l'offesa, l'emarginazione, l'incomprensione. Tutto muove l'amore e tutto è mosso dall' amore. E', infatti, per amore verso la Congregazione, verso la Provincia e verso i nostri fratelli di viaggio che in oltre tre secoli di vita la nostra famiglia religiosa ha vissuto momenti belli e ha superato periodi difficili.

La vita religiosa ci offre una singolare opportunità, diversa sostanzialmente dal matrimonio e dalle convivenze, quella di strutturare ed organizzare la nostra vita in vera comunione con quanti percorrono lo stesso nostro cammino, pur provenendo da diversi luoghi e famiglie: il cammino della perfezione della carità, che è perfezione e maturazione nell'incontrare ed incontrarsi nell'altro, fosse anche il confratello meno disposto verso di noi. In ognuno di noi c'è un centro esistenziale, una fonte divina, il nostro dialogo con Dio, che non si esaurisce mai. Qui abita lo spirito di Dio (1Cor 3,14) che dà la vita e movimento a tutto e lo pone in rapporto a tutto. In esso noi religiosi sperimentiamo in modo singolare il legame con Gesù, sullo stile del noto esempio evangelico della vite ed i tralci (Gv. 15,1ss).

L'esperienza ci insegna che non tutti sono capaci di amare e di manifestare amore, anche se tutti hanno bisogno d'amore. Il motivo più profondo di questo comportamento umano si trova nella storia della nostra persona, che parte dalla famiglia e luogo d'origine e si sviluppa nel tempo, mediante la partecipazione alla vita sociale e relazionale. Chi non è stato educato all'amore, chi non ha respirato amore avrà difficoltà ad amare e a farsi amare. Noi, spesso, siamo in tale condizione psicologica e spirituale. Siamo persone incapaci di amare e di farci amare. E sappiamo benissimo che "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri" (Gv 15, 13-17).

L'amore è comunione e condivisione, è dialogo ed apertura all'altro, è rispetto di ruoli e coinvolgimento effettivo nelle decisioni da assumere per il bene di tutti e non per il bene esclusivo di qualcuno. L'amore azzera le distanze, quando è sincero ed autentico, pur non mettendo in discussione le responsabilità e i diritti e doveri di ciascuno.

Conoscere il grado di amore con cui amiamo Dio e gli altri è il primo passo verso un amore sincero, senza apparenze, senza utilità del momento, senza promesse di garanzie di ogni genere, senza pretese, che a volte si scontrano con le tante attese che esistono in ogni comunità ed in ogni famiglia religiosa. Forse, proprio perché amiamo Dio poco, non siamo capaci di amare gli altri con amore sincero. Quando l'io prevale su Dio e sul noi, si riducono drasticamente gli spazi dell'amore, se non scompaiono del tutto.

Sento il dovere, carissimi confratelli, di richiamare me e voi a vivere in un amore sincero. Un amore che, prima di tutto, sappia fare il proprio esame di coscienza e

riconoscere i propri limiti. Un amore che apprezza il lavoro dell'altro, senza sminuire la sofferenza e l'impegno personale per amare di amore vero. Un amore che sa donare il meglio di se stesso per il bene e la promozione della comunità di appartenenza. Un amore che è misericordia e perdono quando l'altro, a nostro unilaterale giudizio, abbia potuto errare nei nostri confronti o nei confronti degli altri.

Vorrei che la nostra comunità provinciale palpitasse in modo evidente e leggibile di questo amore che si fa dono, sacrificio, rinuncia, accondiscendenza, misericordia, tolleranza, compassione, empatia, dolcezza infinita, silenzio e preghiera, eucaristia e riconciliazione.

Dovremmo preoccuparci tutti se qualcuno tra di noi invece di sostenere il cammino della comunione e dell'unità, il cammino della carità, alimenta la divisione e la conflittualità. E' bene riflettere su quanto scrive l'apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi: "Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi" (1Cor. 11, 18ss).

"Santi" e "beati" quei religiosi che accogliendo l'insegnamento di Gesù sono pacifici e mettono concordia in ogni circostanza e si schierano apertamente dalla parte di chi semina amore e ritesse rapporti e dialoghi con tutti, specialmente quando, per una molteplicità di motivi, sono venuti meno, determinando di fatto un clima di tensione e di incomprensione tra noi. Noi abbiamo bisogno, soprattutto oggi, di religiosi che manifestano in ogni situazione questa necessità di amare e di farsi amare, perché senza amore non è possibile vivere in nessun luogo, specialmente nelle nostre comunità religiose.

Il criterio dell'amore ripaga sempre, se non immediatamente, certamente nel tempo e in quella prospettiva di fede, il cui centro di interesse è Dio e i nostri fratelli. Solo cuori e menti sensibili all'amore verso Dio possono vivere serenamente, attingendo alle ragioni del cuore il proprio comportamento.

Un'altra considerazione che intendo fare, ora, è quella che riguarda il nostro stile di amare. Si ama davvero quando si è sinceri. Ci ricorda il Vangelo: "Sia il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno" (Mt 5,37). Il nostro futuro, personale e comunitario, si costruisce sulla verità, sulla libertà e sulla sincerità. Il cammino della libertà, della verità e della sincerità inizia da noi stessi e deve estendersi a tutti gli altri. Le persone vere e sincere sono motivo di gioia e di speranza per tutti.

"La sincerità è un modo di comunicare. Si basa sulla verità. È il risultato di un'educazione, di una cultura, di una civiltà, non ha origine genetica. È prediletta in un cammino spirituale e di vero amore, diviene la base di un rapporto che vuol crescere. Può essere uno stile di vita personale. Aiuta molto nell'autoanalisi. È essenziale per comprendere gli altri, è sinonimo di rispetto, di stima per l'altro...Solo la sincerità permette di attaccarsi al reale in modo adeguato e veramente vitale. La sincerità è anche un modo di disciplinare la coscienza, i sentimenti" (V. Albisetti, "Mal d'amore", Edizioni Paoline, 2005, pp.109-110).

Carissimi confratelli, in vista della celebrazione del Capitolo provinciale, durante il quale la Provincia dell'Addolorata si riunisce, sotto l'azione dello Spirito Santo, per decidere il suo futuro in comunione con i Passionisti d'Italia e del Mondo, unica mia speranza è quella che da questo periodico appuntamento (forse sarà l'ultimo concepito e

svolto in tali modalità) nasca un progetto d'amore per la nostra famiglia religiosa, dove tutti hanno diritto di viverci con carismi propri e riconosciuti, con attività, ruoli ed uffici, nel rispetto di ognuno, ma anche con la consapevolezza che facciamo parte di un grande mosaico, nel quale ogni tessera ha una sua importanza, perché contribuisce a formare la comunità locale, provinciale e mondiale dei Passionisti, sotto lo sguardo di Gesù Crocifisso e accanto alla Vergine Addolorata.

Ci ricorda il Papa, Benedetto XVI, nel suo messaggio che "la Quaresima è tempo propizio per imparare a sostare con Maria e Giovanni, il discepolo prediletto, accanto a Colui che sulla Croce consuma per l'intera umanità il sacrificio della sua vita (cfr Gv 19,25). Con più viva partecipazione volgiamo pertanto il nostro sguardo, in questo tempo di penitenza e di preghiera, a Cristo crocifisso che, morendo sul Calvario, ci ha rivelato pienamente l'amore di Dio". Non a caso il nostro Fondatore definì la Passione di Cristo "l'opera più grande e stupenda dell'amore di Dio" per l'umanità.

Come passionisti, specialisti nella meditazione e predicazione della Passione del Signore non possiamo non accogliere questo esplicito invito del Sommo Pontefice e metterci ai piedi del Crocifisso per prepararci degnamente alla Pasqua e parimenti alla celebrazione del Capitolo provinciale. Chi ascolta il Crocifisso ama ed unisce. Chi ascolta se stesso non ama e non è motivo di unione. Noi abbiamo bisogno di religiosi passionisti, degni del loro Maestro e degni del loro Padre Fondatore.

Il Signore ci illumini durante l'itinerario quaresimale perché a conclusione di esso, nel clima del tempo pasquale, quando celebriamo il capitolo provinciale, tutti i protagonisti di questo importante avvenimento possano lavorare insieme serenamente e costruttivamente nel segno dell'Amore Crocifisso e soprattutto dell'Amore Risorto, per programmare il futuro della nostra famiglia religiosa, dedicata da San Paolo della Croce, nostro Fondatore, alla Madonna Addolorata.

A tal fine risultano significative le parole conclusive del Messaggio del Papa: "La Quaresima sia per ogni cristiano una rinnovata esperienza dell'amore di Dio donatoci in Cristo, amore che ogni giorno dobbiamo a nostra volta "ridonare" al prossimo, soprattutto a chi più soffre ed è nel bisogno. Solo così potremo partecipare pienamente alla gioia della Pasqua. Maria, la Madre del Bell'Amore, ci guidi in questo itinerario quaresimale, cammino di autentica conversione all'amore di Cristo".

Davvero Maria ci guidi ad amare prima di tutto chi ci è vicino, i nostri confratelli ammalati, anziani, sofferenti e in difficoltà di ogni genere e poi, secondo una gerarchia della carità concretizzata nell'oggi personale e comunitario, tutti gli altri che pure hanno bisogno del nostro amore, fondato nel Signore.

Fraternamente in Cristo

Napoli, 18 febbraio 2007



*P. Antonio Rungi C.P.*  
P Antonio Rungi C.P.  
Superiore provinciale